



Piemonte Economia
**“L’anno parte
col piede giusto
pur tra difficoltà”**

di **Francesco Antonioli**
● a pagina 9



Camillo Venesio, presidente della Banca del Piemonte, è ottimista sul futuro della regione: «La ripresa c’è pur tra problemi, siamo partiti col passo giusto».

Il banchiere e le prospettive dell’economia

Venesio “I problemi non mancano ma l’anno parte col passo giusto”

di **Francesco Antonioli**

Il manager di Banca del Piemonte fa il punto sul 2022: la ripartenza c’è ed è forte. Qui da noi è favorita da capacità e tenacia. Con l’impegno di tutti possiamo

tornare attrattivi

«L’economia è in ripresa, non c’è dubbio, iniziamo il 2022 con il passo giusto». Ne è convinto Camillo Venesio, torinese, classe 1953, amministratore delegato e direttore generale della Banca del Piemonte, che ha creato nel 1978 dalla fusione tra Banca

Anonima di Credito e Banca di Casale e del Monferrato. Laurea con lode e menzione in Economia e commercio, Cavaliere del lavoro dal 2003, è vicepresidente dell’Abi, l’Associazione bancaria italiana.

Dottor Venesio, inizia il terzo anno dell’era pandemica. Lei è ottimista, nonostante tutto?
«Un imprenditore deve esserlo sempre. Abbiamo i dati a sostenerlo. Lo riferisce la Banca

Data: 03.01.2022 Pag.: 1,9
 Size: 649 cm2 AVE: € 18821.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



d'Italia: il Pil regionale è a +7,7% sul primo semestre 2021. Il trend è questo, sebbene siamo ancora su livelli inferiori al 2019. Poi, certo, i problemi non mancano».

Quali sono i più preoccupanti?

«Le strozzature nelle catene di approvvigionamento, per esempio, per i microchip necessari in molti settori della componentistica. E poi i rincari dell'energia: in Europa, importatore netto di beni energetici, hanno un effetto notevole sull'inflazione. E non bisogna dimenticare le disuguaglianze sociali che in certi ambiti più colpiti dalla pandemia si sono ampliate».

Già, la ripresa appena innestata rischia di venir frenata da Omicron... Non crede?

«Il Covid c'è ancora, ma ci sono anche i vaccini, senza i quali ci troveremmo in una situazione drammatica».

Le imprese che voi seguite che riscontro vi danno?

«La ripartenza c'è ed è forte. Qui in Piemonte è favorita da capacità e tenacia: una conferma del "nostro" carattere. Che interagisce con i sostegni di Bruxelles, della Bce e del Governo Draghi».

Il sistema bancario, sul territorio, è ben attrezzato per accompagnare l'economia reale?

«Il credito non è mancato all'appello. E c'è tuttora. In Piemonte le banche hanno perfezionato 200mila operazioni di finanziamento con il Fondo di garanzia per le Pmi: oltre 15,5 miliardi, circa 80mila euro di importo finanziato medio.

Questo grazie anche alla efficace biodiversità sul territorio».

Biodiversità?

«Sì, biodiversità del sistema bancario piemontese. Di fronte a una economia diversificata e internazionalizzata, il settore ha questo profilo. Presenta grandi gruppi, banche regionali, piccoli istituti e il credito cooperativo. Il che va a tutto vantaggio di famiglie e imprese».

In terra subalpina dobbiamo aspettarci altre fusioni sul fronte bancario?

«Dipende dal mercato. Non si possono fare previsioni».

Come va il risparmio in Piemonte?

«Siamo tradizionalmente risparmiatori. Negli ultimi tempi ce n'è stato troppo. Ma è naturale, in tempi di incertezza. A scopo cautelativo, si mette da parte: il conto corrente, anche se non remunerativo, è considerato riserva di sicurezza. Da diversi mesi sono ripresi gli investimenti. Significa che c'è più fiducia nel futuro».

Banca del Piemonte sostiene da tempo il Rapporto Rota su Torino, anche se spesso emergono fotografie amare della città. Come mai?

«Perché non serve la politica dello struzzo. Se gli studi sono seri, vanno incoraggiati, anche se ci dicono cose brutte. Conoscere i problemi serve a

risolverli. È uno dei principi appresi in Università proprio dall'economista Giorgio Rota, scomparso prematuramente nel 1984. Con Mario Deaglio è stato relatore alla mia tesi di laurea in macroeconomia».

Torino ha priorità che pubblico e privato debbono affrontare per il bene della città?

«Sono stato critico, pur con rispetto istituzionale, della classe dirigente pubblica degli ultimi cinque anni. Stefano Lo Russo, che ha condotto sempre una opposizione coerente, ha ora un compito immenso. Ma, con il Pnrr, ha anche a disposizione fondi inimmaginabili e mai più replicabili».

Manifattura? Hi-tech? Automotive? Cultura? Su quali settori è meglio puntare?

«Abbiamo capacità e conoscenze affinché Torino torni a essere una città attrattiva. E uso il noi perché è necessario l'impegno di tutti».

Ci farà del bene la transizione ecologica?

«Serve un approccio pragmatico ed einaudiano: conoscere per deliberare. L'automotive non va dimenticato, ma accompagnato nel cambiamento. I saperi, tutti, sono in rapida evoluzione. E chiedono investimenti ingenti, sguardo lungo e piedi per terra».

Suggerimenti per le classi dirigenti?

«Lasciamoli lavorare. Io faccio il mestiere di imprenditore bancario, sostenendo e consigliando clienti, Pmi e famiglie. Così come migliaia di imprenditori. Ognuno per quanto di sua competenza. Auspico che sia così anche per gli amministratori pubblici, a Torino e in Piemonte. Torneremo all'onore del mondo. Ma dobbiamo imboccare la strada dell'ottimismo e della competenza. Senza sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Dobbiamo fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento nelle materie prime e i rincari dell'energia però siamo in grado di fronteggiarli



▲ **Banchiere** Camillo Venesio

In Piemonte le banche hanno perfezionato 200mila investimenti per le Pmi. Merito della biodiversità che il sistema offre in questa regione

— ” —

I numeri Iren chiude l'anno con 1.100 assunzioni

Investimenti per un miliardo, 1.100 nuovi ingressi e il lancio di un piano industriale che prevede 12,7 miliardi di investimenti entro il 2030. È il bilancio del 2021 per il gruppo Iren.

Il piano al 2030, in particolare, presentato a novembre da Gianni Vittorio Armani, diventato a maggio il nuovo amministratore delegato del gruppo, poggia su tre pilastri: la transizione ecologica, attraverso una progressiva decarbonizzazione di tutte le attività e il rafforzamento della leadership nell'economia circolare e nell'utilizzo sostenibile delle risorse; l'attenzione al territorio, con l'ampliamento del portafoglio di servizi offerti e una maggior vicinanza a cittadini e pubbliche amministrazioni; la qualità del servizio attraverso il miglioramento continuo delle performance e la massimizzazione dei livelli di soddisfazione dei clienti/cittadini. Quanto ai nuovi assunti, oltre 850 sugli ingressi, circa il 60% ha meno di 35 anni di età. Fra quest'ultimi il 27% sono donne. Fra i traguardi dell'anno che sta per chiudersi Iren sottolinea anche l'emissione di un nuovo prestito obbligazionario in

Data: 03.01.2022 Pag.: 1,9
Size: 649 cm2 AVE: € 18821.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



formato Green Bond di importo pari a 200 milioni. Proprio allo scadere dell'anno, tra l'altro, Iren si è espansa ulteriormente nella distribuzione del gas: assieme ad Ascopiave e ad Acea, la multiutility di origini torinesi si è aggiudicata la gara per la cessione da parte di A2A di concessioni legate a questo ambito e ne ha acquisito gli asset. L'operazione riguarda 157 mila utenti in 8 regioni, per un valore economico complessivo di 126,7 milioni. r.t.